

DOPO LA PROCLAMAZIONE DELLO SCIOPERO UNITARIO DEL 15 E 16 OTTOBRE

Il governo continua ad ignorare l'invito a risolvere la vertenza dei ferrovieri e PP.TT.

Il significato del « piano di emergenza » approntato per le ferrovie - I macchinisti confermano il loro appoggio alle forme di lotta decise dai sindacati confederali - Le rivendicazioni dei postelegrafonici

Nel corso di questa settimana, una serie di assemblee e di riunioni prepareranno lo sciopero nazionale di 48 ore dei ferrovieri e dei postelegrafonici, fissato unitariamente dai sindacati delle due categorie per il 15 e 16 ottobre.

La decisione di sciopero, resa inevitabile dal negativo atteggiamento del governo su tutte le rivendicazioni di questi due settori del pubblico impiego, è stata accolta con favore dai lavoratori che il prolungato e asinatico

sciopero generale di 48 ore, non si presenteranno con le loro particolari rivendicazioni, che il convegno di Livorno ha sintetizzato in una serie di punti (limite del lavoro settimanale alle 36 ore; limite al lavoro notturno; regolamentazione del riposo fuori residenza; limite del percorso continuativo a 250 chilometri per la trazione a vapore a 350 per la trazione elettrica; etc.).

Questo per quanto riguarda i ferrovieri. Quanto ai postelegrafonici, la settimana



Fra qualche giorno niente « Signori in carrozza »

avrebbe ormai da tempo perduto sull'inevitabilità di una nuova e più avanzata ripresa della lotta. Inutile dire che il modo unitario attraverso il quale si è giunti alla proclamazione dello sciopero è stato salutato con entusiasmo dai ferrovieri e dai postelegrafonici.

Per contro, l'atteggiamento assunto dal governo lascia assai poche speranze alla possibilità — auspicata dai sindacati ferroviari nel comunicato comune — di una revisione delle posizioni sin qui tenute tale da permettere di risparmiare il possibile e inevitabile disagio dello sciopero. Infatti, l'unica reazione ufficiale che si è avuta sinora alla decisione di sciopero nelle FF.SS. è stata il varo, da parte del ministero dei trasporti di un piano di emergenza — cioè di un piano di crumiraggio, per assicurare le comunicazioni. A parte il fatto che simili piani sono destinati a non apporpare il minimo beneficio concesso per il pubblico, è evidente che una strada del genere non può far altro che provocare un'ulteriore acuitazione della vertenza. Non è certo con « piani di emergenza » che vanno affrontati i problemi reali e di fondo che da anni i ferrovieri hanno posto sul tappeto.

La situazione si presenta quindi in termini tali da far ritenere ben difficile che il colloquio sollecitato dalla CISL con Segni come estremo tentativo per comporre la vertenza, possa portare elementi nuovi tali da far rientrare la decisione di sciopero unitariamente presa dai sindacati.

Del resto, lo stesso segretario della CISL per il settore del pubblico impiego Cavaezzi, dichiarando all'agenzia « Italia » che l'attuale vertenza dei ferrovieri e dei postelegrafonici trova i suoi precedenti nella mancata emanazione dei provvedimenti relativi alle amministrazioni autonome alla scadenza della legge delega, ha aggiunto: « Non riusciamo a vincerne il risarcimento e non esiste più possibilità di rinvio ».

Un ulteriore elemento di consolidamento del fronte unitario dei ferrovieri è venuto dal IV Congresso del personale di macchina, che pur naturalmente sottintendendo le rivendicazioni particolari della categoria, si è trovato pienamente concorde con le misure e le forme di lotta decise dai sindacati confederali e ha confermato che i macchinisti scioperano, come tutto il personale delle FF.SS. il 15 e il 16 ottobre. Le decisioni del convegno hanno confermato anche gli atteggiamenti assunti dai sindacati confederali, che hanno proclamato uno sciopero separato di 24 ore per oggi — venendo considerati dai personale di macchina obiettivamente « di minoranza » — facendo leva sui determinati interessi corporativi, contro gli interessi di tutta la categoria. Il fatto che i macchinisti non seguiranno le impostazioni dello SMA non vuol dire naturalmente che essi, nel quadro dello

accogliimento delle maggiori proposte alle quote delle competenze accessorie.

In concreto, i motivi che spingono i postelegrafonici alla lotta vengono indicati dalla Federazione italiana postelegrafonici in quattro principali rivendicazioni: 1) riconoscimento del carattere « esecutivo » delle funzioni dei 24 mila pt di 3. categoria e dei 7 mila salarati, loro inquadramento nella carriera « esecutiva » e fissazione delle 7 ore di lavoro; 2) rivalutazione generale delle funzioni dei 23 mila impiegati e funzionari di gruppo A, B, C in ragione della loro specializzazione tecnico-professionale, che è fissata per il giorno 10 p.v.; 3) equiparazione totale economica, giuridica ed assicurativa, al trattamento dei 50 mila dipendenti dagli Uffici Locali ed Agenzie a quello dei Postelegrafonici di ruolo, in ragio-

ACCUSE E CONTROACCUSE NELLO SCANDALO DELLE AZIONI NICOLAY

Dove sono finiti i 50 milioni che De Caro smentisce siano stati prestati al P.L.I.?

Un altro punto assai oscuro: il ministero dell'Agricoltura approvò il piano dello Zuccherificio del Sannio - L'intervento di un deputato democristiano - Imminenti nuovi arresti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 8. — Lo scandalo Nicolay ha ormai superato i limiti del « crack » bancario, per assumere a fattura di « crisi », il carattere di una crisi di fiducia, che ha rivelato le gravi dichiarazioni pronunciate dal « conte » Canale e da un dirigente del Banco di Sicilia sul P.L.I. e l'on. De Caro. Ci perviene ora una smentita del ministro laborista, che non riguarda naturalmente noi ma i due arrestati che lo hanno chiamato in causa. La lettera dell'on. De Caro dichiara « nel modo più preciso » che mai il P.L.I. « trattava le scritte a titolo personale della direzione o della segreteria del P.L.I. », ricevette un qualsiasi prestito dalla « signora Feola », tanto meno — aggiunge l'on. De Caro — al riguardo può esistere una mia lettera ».

Non sta certo, ora, all'on. De Caro dire dove sono finiti i 50 milioni scomparsi. Vi sono infatti le prove che il gruppo Nicolay, per « premiare » l'opera di mediazione dell'on. Canale-Feola, ha ingenuamente affidato al « conte » Canale, in qualità di « amministratore delegato », un documento firmato dall'on. Canale, in cui si legge: « Per quanto mi riguarda personalmente, non esito a dichiarare che la mia posizione morale e psicologica si identifica con quella del P.L.I. ». « Per quanto mi riguarda personalmente, non esito a dichiarare che la mia posizione morale e psicologica si identifica con quella del P.L.I. ».

Il disegno dell'operazione Zuccherificio del Sannio non è stato stimolato dal gruppo Nicolay. Come ognuno può vedere, appare più completo. I punti più gravi, quelli da cui scaturiscono i clamorosi scandali, rimangono i cinquanta milioni di cui parla Canale e il fatto che l'intera operazione sia stata soltanto una truffa colossale, destinata a concludersi con l'appropriazione indebita di azioni, il cui valore di borsa avrebbe superato i due miliardi. Per questo è difficilmente spiegabile la leggerezza di quegli organi pubblici, che hanno caldeggiato l'operazione.

Nel frattempo, l'inchiesta genovese prosegue sulla direzione del giudice Moreno e del dott. Marcello De Felice, catturati nei ministeri e ora sotto a coordinamento di vari elementi raccolti fino ad oggi, tra dieci giorni, in un'aula di giustizia. Il gruppo Nicolay, « causa » dello scandalo Nicolay, ma prima di allora è probabile l'acquisto di qualche grossa novità: secondo una voce che circola in Genova con una certa infondatezza, l'on. Canale ha fatto recentemente nuove clamorose rivelazioni, aggiungiamo che si ha ragione di ritenere molto probabile l'imminenza di nuovi arresti.

MANIFESTAZIONI CONTADINE IN TUTTO IL PAESE

I braccianti della CISL a Gela vogliono il limite di 100 ettari

200 iscritti alla CISL in Sicilia passano in massa alla CGIL - Bruciato in piazza dai mezzadri di Treviso il vecchio capitolato colonico - Polemica con Bonomi

Sono proseguite domenica le manifestazioni in tutte le province mezzadrili per chiedere il pre-quinto e la conclusione delle trattative con gli agrari, così ovunque insabbiato per l'atteggiamento negativo della parte padronale. L'alta parola d'ordine che ha animato i mezzadri in lotta è la rivendicazione della pensione.

Centinaia di comizi hanno caratterizzato la domenica di protesta dei mezzadri. In Emilia, Toscana, Umbria, Marche si sono svolte numerose manifestazioni unitarie.

A Bologna e altrove anche i braccianti si sono affiancati ai mezzadri. Nella « base » contadina essi hanno chiesto l'esproprio delle terre di braccia nelle quali gli agrari non hanno eseguito le trasformazioni fondiarie. A Mugello, in provincia di Arezzo, a Montebelluna, di Ancona, San'Agata, Pinerolo, Castelguglielmo, Castel S. Pietro sono scesi nelle piazze. La terra a chi? I proprietari inadempienti, auspicando il limite di 100 ettari alla proprietà terriera. Questa presa di posizione ha tanto maggior valore se si considera che il governo regionale e la DC hanno dichiarato che la riforma agraria in Sicilia è ormai terminata. La richiesta dei 100 ettari è stata fatta ad ogni appunto, la bandiera di lotta del movimento contadino guidato dalla CGIL e dai partiti di sinistra.

Che in Sicilia le posizioni della direzione fanfaniana della DC e del governo regionale siano destinate a contrariarsi con le esigenze di grandi masse di lavoratori mezzadri di terra, è un fatto che è animato dalla fiducia di dare ad esso una conclusione positiva, afferma l'unità sindacale non si può realizzare oggi nella CISL o nella UIL, ma neanche nella CGIL, anche se essa è « la più forte delle

manifestazioni in tutte le province mezzadrili per chiedere il pre-quinto e la conclusione delle trattative con gli agrari, così ovunque insabbiato per l'atteggiamento negativo della parte padronale. L'alta parola d'ordine che ha animato i mezzadri in lotta è la rivendicazione della pensione.

Centinaia di comizi hanno caratterizzato la domenica di protesta dei mezzadri. In Emilia, Toscana, Umbria, Marche si sono svolte numerose manifestazioni unitarie.

A Bologna e altrove anche i braccianti si sono affiancati ai mezzadri. Nella « base » contadina essi hanno chiesto l'esproprio delle terre di braccia nelle quali gli agrari non hanno eseguito le trasformazioni fondiarie. A Mugello, in provincia di Arezzo, a Montebelluna, di Ancona, San'Agata, Pinerolo, Castelguglielmo, Castel S. Pietro sono scesi nelle piazze. La terra a chi? I proprietari inadempienti, auspicando il limite di 100 ettari alla proprietà terriera. Questa presa di posizione ha tanto maggior valore se si considera che il governo regionale e la DC hanno dichiarato che la riforma agraria in Sicilia è ormai terminata. La richiesta dei 100 ettari è stata fatta ad ogni appunto, la bandiera di lotta del movimento contadino guidato dalla CGIL e dai partiti di sinistra.

Che in Sicilia le posizioni della direzione fanfaniana della DC e del governo regionale siano destinate a contrariarsi con le esigenze di grandi masse di lavoratori mezzadri di terra, è un fatto che è animato dalla fiducia di dare ad esso una conclusione positiva, afferma l'unità sindacale non si può realizzare oggi nella CISL o nella UIL, ma neanche nella CGIL, anche se essa è « la più forte delle

manifestazioni in tutte le province mezzadrili per chiedere il pre-quinto e la conclusione delle trattative con gli agrari, così ovunque insabbiato per l'atteggiamento negativo della parte padronale. L'alta parola d'ordine che ha animato i mezzadri in lotta è la rivendicazione della pensione.

Centinaia di comizi hanno caratterizzato la domenica di protesta dei mezzadri. In Emilia, Toscana, Umbria, Marche si sono svolte numerose manifestazioni unitarie.

A Bologna e altrove anche i braccianti si sono affiancati ai mezzadri. Nella « base » contadina essi hanno chiesto l'esproprio delle terre di braccia nelle quali gli agrari non hanno eseguito le trasformazioni fondiarie. A Mugello, in provincia di Arezzo, a Montebelluna, di Ancona, San'Agata, Pinerolo, Castelguglielmo, Castel S. Pietro sono scesi nelle piazze. La terra a chi? I proprietari inadempienti, auspicando il limite di 100 ettari alla proprietà terriera. Questa presa di posizione ha tanto maggior valore se si considera che il governo regionale e la DC hanno dichiarato che la riforma agraria in Sicilia è ormai terminata. La richiesta dei 100 ettari è stata fatta ad ogni appunto, la bandiera di lotta del movimento contadino guidato dalla CGIL e dai partiti di sinistra.

Che in Sicilia le posizioni della direzione fanfaniana della DC e del governo regionale siano destinate a contrariarsi con le esigenze di grandi masse di lavoratori mezzadri di terra, è un fatto che è animato dalla fiducia di dare ad esso una conclusione positiva, afferma l'unità sindacale non si può realizzare oggi nella CISL o nella UIL, ma neanche nella CGIL, anche se essa è « la più forte delle

L'Esecutivo della CGIL

(Continuazione dalla 1. pagina)

guerra fredda, con tutte le conseguenze di ordine politico ed economico. Ma oggi la situazione internazionale è interna e cambiata, oggi le condizioni oggettive dei rapporti politici su scala mondiale, fra i popoli e gli Stati, e quelle esistenti all'interno del nostro Paese sollecitano la classe operaia e i lavoratori a volere più e più chiaramente il superamento di prima unità perché sanno che è possibile ottenere per questa strada maggiore benessere, più libertà, una più vera democrazia.

E' guardando a questi fatti che la Segreteria della CGIL, con il suo comunicato del 18 settembre, faceva propria la proposta avanzata qualche giorno prima dai compagni Santi e Novella. Qual'è la sostanza di questa proposta? La CGIL, poiché intende portare avanti il processo unitario che è in corso tra le masse lavoratrici sindacali, e poiché è animata dalla fiducia di dare ad esso una conclusione positiva, afferma l'unità sindacale non si può realizzare oggi nella CISL o nella UIL, ma neanche nella CGIL, anche se essa è « la più forte delle

sua natura è il sindacato di classe, pienamente indipendente dal governo e da tutti i partiti. A tal fine le varie correnti sindacali presenti nella CGIL dovrebbero impegnarsi a non elaborare più le proprie posizioni in una sede diversa da quella sindacale, a presentare i propri indirizzi, le proprie proposte, le proprie linee di azione al libero dibattito in seno al Sindacato.

La spinta all'unità sindacale organica non la daremo rafforzando e rinnovando la nostra CGIL: ciò significa anche che noi non possiamo presentarci ai lavoratori delle altre organizzazioni e dire loro che sinora la CGIL non ha sbagliato e che la CISL e la UIL hanno avuto sempre torto. Noi dovremo dire chiaramente le nostre insufficienze, criticare le lacune del nostro lavoro generale, e cercare di farle senza inutili rimpianti. La strada migliore per stimolare l'autocritica nelle altre organizzazioni, per far progredire al loro interno le posizioni sincere e unitarie, sta nel esempio che noi daremo della nostra capacità di migliorare e di rinnovarci, di permettere ai lavoratori di tutte le correnti e di tutte le organizzazioni di fare un confronto fra la CGIL e gli altri sindacati, e così sollecitare in questi un analogo processo di rinnovamento e di sincera e profonda autocritica.

Oltre a ciò noi dovremo moltiplicare, a tutti i livelli, i fatti, gli esempi concreti che testimoniano e riprovinano che il processo unitario di cui noi siamo gli artefici, procede e va avanti nelle cose. Solo lavorando a questo modo noi creeremo le condizioni effettive perché la prospettiva che la CGIL ha aperto a tutti i lavoratori dell'unità sindacale organica, si realizzi in una semplice parola d'ordine, una prospettiva certa e chiara, che con il nostro lavoro unitario noi avviciniamo ogni giorno di più.

Di Vittorio ha concluso la sua relazione sottoponendo alla discussione del C.E. i seguenti punti che potrebbero essere i elementi della politica unitaria tra le varie organizzazioni sindacali: 1) soluzione positiva della vertenza nelle campagne che ha impegnato i lavoratori della terra delle tre organizzazioni sindacali in dure lotte contro gli agrari; 2) soluzione soddisfacente della vertenza dei ferrovieri e dei postelegrafonici; 3) attuazione del Piano Vanoni, quale strumento di lotta economica, politica, contro la disoccupazione e per una politica di investimenti produttivi; 4) attuazione della riforma del patto agrario con il principio di « giusta causa permanente »; 5) riconoscimento della « giusta causa » nei licenziamenti nella industria; 6) miglioramenti salariali e normativi sul rinnovo dei contratti nazionali di alcuni settori; 7) difesa dell'unità della C.I. Anche attraverso la presentazione di liste uniche dei candidati dei tre sindacati, da scegliere in assemblee unitarie (dei lavoratori) e dei diritti democratici dei lavoratori nelle aziende; 8) miglioramento sostanziale delle condizioni di vita che porti a una più giusta ripartizione del reddito nazionale attraverso un miglioramento dei redditi di lavoro che attraverso una maggiore occupazione.

Subito dopo la conclusione del rapporto di Vittorio, si è iniziata la discussione. Dargmo domani il resoconto degli interventi dei membri del Comitato Esecutivo.

Cronache dell'unità sindacale

Un Rapelli, commemorando qualche giorno fa a Rimini, Achille Grandi ha auspicato l'accordo tra le varie correnti sindacali e stigmatizzando come episodi di « crisi » di unità le trattative separate per la soluzione delle vertenze.

1700 operai della « Sisy Chamon » di Milano hanno votato in una recente assemblea di capienza della CGIL, della CISL e della UIL nel quale, dopo aver sottolineato i danni portati dalla selezione sindacale, si invitano « i dirigenti delle tre organizzazioni sindacali a volere incontrare per discutere la unità delle tre organizzazioni. Fiduciosi che il nostro appello non resti lettera morta » si termina il documento augurando che esso possa essere ad esempio ad altre aziende e che finalmente venga creata una organizzazione sindacale capace di far cessare la « crisi » di unità e le discriminazioni nei confronti dei lavoratori.

A Firenze le maestranze della officina Signorini hanno deliberato al cento per cento in difesa della « giusta causa » di licenziamento. I dirigenti della CGIL e della CISL, le organizzazioni sindacali, la più rappresentativa, la più unitaria, in realtà non solo non è possibile, ma non si può realizzare l'unità sindacale organica in una sola delle tre Confederazioni esistenti: ma non è nemmeno augurabile poiché essa, venendo a fondarsi sulla partecipazione di una delle tre organizzazioni, sarebbe una unità di « basi deboli », e anche non ci possono essere né vincitori né vinti fra i lavoratori e fra le loro organizzazioni sindacali. Tutti devono essere vincitori e uno solo deve essere il vincitore: il proletariato, il sistema dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Il Comitato Esecutivo dovrebbe far propria la posizione assunta dalla Segreteria, e, partendo da essa, andare a cercare di unificare e decidere che cosa in poi la CGIL adotta tutte le misure per privilegiare come l'organismo unitario che essa auspica con tutte le forze e per la cui costruzione si deve essere come meglio e più di tutti, democratico per i fini che si propone e per i metodi con cui lavora, unitaria senza alcuna discriminazione e limitazione di sorta, in un sistema capitalistico e nella classe padronale, come per

Riunione Vigorelli-sindacati per le vittime di Marcinelle

Il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, ha convocato mercoledì 7 ottobre, alle ore 10, una riunione di tutti i dirigenti sindacali per discutere il piano di ripartizione tra i familiari delle vittime della sciagura di Marcinelle dei fondi ricavati dalle pubbliche sottoscrizioni effettuate da enti e privati.

I fondi raccolti — come già annunciato dal ministro Vigorelli alla Camera del Parlamento — ammontano complessivamente a lire 441.720.481 di cui 69.011.800 già erogati per i primi interventi assistenziali. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno dato atto di apprezzamento e di partecipazione all'azione assistenziale svolta in questa occasione e hanno espresso il proprio consenso di massima al programma approvato dal ministero del Lavoro.

Il ministro Vigorelli si è riservato — previa intesa con la Presidenza del Consiglio e il ministero degli Esteri — le definitive decisioni di cui darà pubblica notizia nei prossimi giorni.

Quarantacinque operai sospesi alla Magona

PIOMBINO, 8. — Con decorrenza da oggi, 45 lavoratori della Magona sono stati sospesi. Essi si aggiungono ai 50 operai sospesi sabato scorso. Il risultato che queste notizie accano le sole sospensioni. Nei prossimi giorni, e comunque entro la data del 5 novembre termine concordato dal governo e la direzione della Magona per la sospensione dell'annunciato licenziamento di 750 lavoratori. E il numero degli operai sospesi dovrebbe raggiungere i 110 lavoratori e la cittadinanza attendono con vivo interesse l'esito del colloquio che gli organi governativi dovranno avere in questi giorni con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali.

Nella mattinata di domenica 8, i componenti la C. I. dell'ILVA ed i rappresentanti di alcuni organi sindacali hanno avuto un colloquio con il d. e. on. Togni, i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto al parlamentare livornese alcuni chiarimenti circa gli ultimi sviluppi della situazione concernente la chiusura della Magona ed hanno fatto presente che una volta la portata della minaccia che grava su centomila e centinaia di lavoratori.

Sciagura mineraria nel Sud Africa

MIDDELBURG (Sud-Africa). — In seguito a una esplosione verificatasi oggi in una miniera di carbone nei pressi di Middeburg, 36 minatori risultano mancanti e si teme siano tutti periti.

Giorno per giorno Il Sud e il dott. De Micheli

Non mancano certo motivi di interesse nell'VIII Congresso di studi di economia pubblica industriale che, sotto gli auspici della Confindustria, si sta svolgendo a Sorrento. Anche in questa sede non sono mancate, infatti, importanti ammissioni sul persistente squilibrio della nostra economia e sulla esigenza — fin qui insoddisfatta — d'una coerente politica di investimenti nel Mezzogiorno.

Uno dei relatori, il professor Giuseppe De Nardis, ha posto l'accento sulla necessità che si realizzi un tasso di sviluppo tale da assicurare la mano d'opera disponibile con regolarità: che alcuni oratori — d'accordo su impostazioni di questo genere. Il giorno che il Congresso si è aperto, il presidente confindustriale Micheli De Micheli, parlando a nome dei grandi monopoli settentrionali ha scritto sul « Globo » editoriale inquisitorio.

In quell'editoriale il dottor De Micheli ha criticato la « politica » di « sviluppo economico » alla relazione politica e le associazioni nazionali. Confindustria e Triple « agli organi rappresentativi della Repubblica (Parlamento) il suffragio universale » — De Micheli — mette il reclutamento della « stampa pubblica » nelle mani di gente cinimattaria, le associazioni industriali, il decano fangoso di un trampasso. Qualcosa può essere stato fatto, secondo un programma di progresso economico e sociale — in questo campo l'eliminazione dei distretti regionali — ma non è stato fatto. Il reclutamento della stampa pubblica è stato affidato agli interessi dei gruppi privati.

E per questa via si capisce, la rinascita del Mezzogiorno non la si raggiungerà mai.

Gratis patrocinio

Specie nei centri minori dove la locale Camera del lavoro non è in grado di organizzare un gruppo di avvocati che curino le vertenze di una causa, debitamente « d'istinto dell'Ufficio del Lavoro » e di quello per le Imposte dirette, attestanti l'interesse che l'interessato non possiede beni immobili e non è iscritto nei ruoli di ricchezza mobile.

Non bisogna però farsi scagionare immediatamente, ma sarà invece opportuno cercare di ottenere, e ciò avviene con relativa facilità, l'ammissione al beneficio del gratuito patrocinio, che consente di fare la causa senza spese (a condizione che lo stato di povertà del richiedente sia provato). La probabilità di successo della causa, richiesta quest'ultimo, sarà sufficientemente presente per il Tribunale pretesa, presso il Tribunale competente per territorio, ovvero direttamente al pretore, espone-

Gratis patrocinio

Specie nei centri minori dove la locale Camera del lavoro non è in grado di organizzare un gruppo di avvocati che curino le vertenze di una causa, debitamente « d'istinto dell'Ufficio del Lavoro » e di quello per le Imposte dirette, attestanti l'interesse che l'interessato non possiede beni immobili e non è iscritto nei ruoli di ricchezza mobile.

Non bisogna però farsi scagionare immediatamente, ma sarà invece opportuno cercare di ottenere, e ciò avviene con relativa facilità, l'ammissione al beneficio del gratuito patrocinio, che consente di fare la causa senza spese (a condizione che lo stato di povertà del richiedente sia provato). La probabilità di successo della causa, richiesta quest'ultimo, sarà sufficientemente presente per il Tribunale pretesa, presso il Tribunale competente per territorio, ovvero direttamente al pretore, espone-

Gratis patrocinio

Specie nei centri minori dove la locale Camera del lavoro non è in grado di organizzare un gruppo di avvocati che curino le vertenze di una causa, debitamente « d'istinto dell'Ufficio del Lavoro » e di quello per le Imposte dirette, attestanti l'interesse che l'interessato non possiede beni immobili e non è iscritto nei ruoli di ricchezza mobile.

Non bisogna però farsi scagionare immediatamente, ma sarà invece opportuno cercare di ottenere, e ciò avviene con relativa facilità, l'ammissione al beneficio del gratuito patrocinio, che consente di fare la causa senza spese (a condizione che lo stato di povertà del richiedente sia provato). La probabilità di successo della causa, richiesta quest'ultimo, sarà sufficientemente presente per il Tribunale pretesa, presso il Tribunale competente per territorio, ovvero direttamente al pretore, espone-

Gratis patrocinio

Specie nei centri minori dove la locale Camera del lavoro non è in grado di organizzare un gruppo di avvocati che curino le vertenze di una causa, debitamente « d'istinto dell'Ufficio del Lavoro » e di quello per le Imposte dirette, attestanti l'interesse che l'interessato non possiede beni immobili e non è iscritto nei ruoli di ricchezza mobile.

Non bisogna però farsi scagionare immediatamente, ma sarà invece opportuno cercare di ottenere, e ciò avviene con relativa facilità, l'ammissione al beneficio del gratuito patrocinio, che consente di fare la causa senza spese (a condizione che lo stato di povertà del richiedente sia provato). La probabilità di successo della causa, richiesta quest'ultimo, sarà sufficientemente presente per il Tribunale pretesa, presso il Tribunale competente per territorio, ovvero direttamente al pretore, espone-

L'AVVOCATO DEL LAVORATORE

DEMETRIO G. COSENZA — Ho lavorato per 21 anni come addetto al Concorso Agrario. Ormai ho ricevuto un compenso irrisorio in denaro, quali prelievi del mio gruppo. Sono stato licenziato, per le mene di locali esponenti della DC, e vorrei sapere perché non ho potuto ottenere alcuna indennità, cosa mi compete.

Dagli elementi forniti non è ben chiaro se il rapporto avuto con il Concorso avesse carattere continuativo, con vincolo di subordinazione, di orario e se tali da configurare un rapporto di lavoro subordinato. In caso affermativo, lo spettava, a tutto, una paga adeguata a lavoro prestato, corrispondente all'art. 36 della Costituzione, e l'indennità di anzianità, di preavviso, di licenziamento e per ferie, oltre non sono previste dal tuo contratto annuale, potranno essere determinate dal giudice per la regolazione della tua posizione previdenziale e assicurativa, rivoltata all'Ispettorato del Lavoro di Cosenza.

G. F.

M. S. (Prato) — « Dipendo in una impresa edile che in 4 anni di lavoro, escluso con un orario di circa 3 ore al giorno, ha applicato sulla mia tessera assicurativa solo L. 350 di marcinelle. Siamo in circa 80 operai e tutti sono nelle stesse condizioni, ma se un operaio si ammalava o si feriva, il datore si incaricava di provvedere alla sua cura. La violazione delle leggi assicurative e previdenziali da parte di certi datori di lavoro, specie nel campo edile, costituisce un reato, e una pratica al campo edile. Abbiamo, comunque, inviato la tua

lettera alla Camera del Lavoro, per i necessari accertamenti e provvedimenti, e provvederemo, eventualmente, a segnalare il fatto alla Pubblica Sicurezza e all'Ispettorato del Lavoro ».

SALISRI A. (Roma) — Sono stato licenziato da una ditta ma, a causa della irregolarità amministrativa dell'azienda, non mi è stato accordato il trattamento di fine rapporto. Il datore si è rifiutato di pagare il trattamento di fine rapporto e si è rifiutato di pagare il trattamento di fine rapporto. Il datore si è rifiutato di pagare il trattamento di fine rapporto.

M. S. (Prato) — « Dipendo in una impresa edile che in 4 anni di lavoro, escluso con un orario di circa 3 ore al giorno, ha applicato sulla mia tessera assicurativa solo L. 350 di marcinelle. Siamo in circa 80 operai e tutti sono nelle stesse condizioni, ma se un operaio si ammalava o si feriva, il datore si incaricava di provvedere alla sua cura. La violazione delle leggi assicurative e previdenziali da parte di certi datori di lavoro, specie nel campo edile, costituisce un reato, e una pratica al campo edile. Abbiamo, comunque, inviato la tua

Morta una ragazza da cinque anni in coma

WESTERLY (Thode Island). — E' morta ieri, dopo essere rimasta in stato di coma per cinque anni e mezzo, Margaret Mokezie, di 17 anni. La fanciulla aveva riportato una lesione alla testa nel marzo 1951, in seguito ad una caduta dalla bicicletta.